



OPINIONI CALABRIA

Agenzia di informazione periodica
ASSOCIAZIONE FRA EX CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA

Anno III - Numero 8
30 novembre 2009

Testata registrata al Tribunale di Reggio Calabria al n° 11/07 in data 08 aprile 2008 - Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro - POSTE ITALIANE - Spedizione in A. P. - D. L. 353/2003 (conv. in Legge 27.02.2004) Art. 1 Comma 2 - CNS/CBPA - SUD/RC/106/2007 Valida dal 18.10.2007 - Editore: Associazione fra ex Consiglieri Regionali della Calabria - Via Cardinale Portanova - Palazzo Campanella 89124 Reggio Calabria - Direttore Responsabile: Avv. Ernesto Corigliano - Direttore Stefano A. Priolo - Redazione e Stampa presso sede sociale.

Assemblea dei Soci - dalla relazione del Presidente Stefano A. Priolo - Lamezia Terme 14.11.09

Il Sud torna sempre più sporadicamente nelle politiche nazionali e, nei fatti, si afferma sempre con maggiore frequenza una attenzione maggiore per le aree forti del Paese.

Siamo, dunque, ancora alle prese con la atavica "questione meridionale". A sottolinearlo è rimasta la Chiesa (che invoca il problema sotto l'aspetto della giustizia sociale), il Governatore della Banca d'Italia (che ci crede perché l'Italia non ha più cosa sviluppare se non si sviluppa il Mezzogiorno - vedi tra le news), il Ministro dell'Economia (ma solo per farsene scudo a parole perché l'attenzione e le azioni le riserva tutte allo sviluppo del Nord).

Nei programmi di governo, tuttavia, in quelli veri che erogano le risorse, il Sud c'è soltanto in maniera simbolica per un verso e per l'altro per qualche opera faraonica (il Ponte sullo Stretto), insistendo su una scelta a cui anche il terremoto di questi giorni nell'alto Messinese sembra volersi ribellare, ricordando come questa problematica, presente nella fase di progettazione dell'opera, non sia stata ancora sufficientemente approfondita e definita in maniera rassicurante.

A livello regionale va ancora segnalata la positiva chiusura della vertenza Stato - Regioni sulla Sanità. Finalmente è stato sancito l'accordo sul riparto delle risorse e questa è una buona notizia, una boccata di ossigeno per la disastrata sanità calabrese, sempre interessata dalla spada di Damocle del Commissariamento.

Non così per i Fondi FAS (Fondi per le aree sottoutilizzate - fondi vincolati alla programmazione unificata tra risorse comunitarie e nazionali), tuttora bloccati dal Governo, operazione che mette a

rischio l'attuazione di politiche efficaci per lo sviluppo del Mezzogiorno e della Calabria in particolare.

Sul versante del lavoro istituzionale, la Regione è stata interessata per lungo tempo dall'assillo per la riforma dello Statuto, per il varo delle c.d. riforme e per la introduzione nell'ordinamento regionale della legge sulle "primarie" per la designazione dei candidati alla carica di Presidente della Regione. E' probabile che ci siano code a questo processo e che si metta mano alla revisione della legge elettorale regionale.

I risultati di questa attività sono in buona parte noti.



Le modifiche statutarie hanno interessato l'aumento degli Assessori esterni e di riflesso anche dei Consiglieri Regionali; è stata introdotta la figura del Consigliere regionale supplente e sono stati depennati dallo Statuto tre organismi

(per la verità mai istituiti): la Consulta statutaria, la Consulta dell'Ambiente, il Consiglio Regionale dell'Economia e del lavoro.

Questa attività della nostra Regione dimostra:

a. La coerenza dell'azione riformatrice regionale con le riforme che pare si vogliano attuare a livello nazionale; si parla di diminuire il numero dei parlamentari e la Calabria aumenta il numero degli Assessori esterni e dei Consiglieri;

b. L'allergia della nostra Regione verso i controlli (anche agli auto-controlli). Viene abolita la possibilità di istituire la Consulta statutaria, l'organismo che dovrebbe provvedere a vigilare sul rispetto dello Statuto (una sorta di corte costituzionale a livello regionale);

c. L'innamoramento della nostra Regione per le problematiche ambientali. Viene abolito l'organismo che avrebbe competenza a vigilare sul rispetto, la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente ed a contribuire alla elaborazione di una politica per l'ambiente;

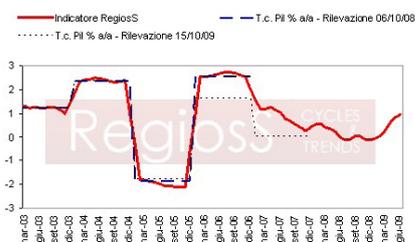
d. La voglia di concertazione istituzionale e sociale della nostra Regione. Viene abolito l'organismo preposto a funzionare da sede della concertazione sociale.

L'attività della Associazione nel 2010 credo potrà e dovrà essere per noi particolarmente significativa, perché scaturisce dalla necessità di onorare il 40° anniversario della nascita della Regione.

Lo vivremo, anzitutto, con la mente rivolta a rinnovare il ricordo e rendere omaggio ai colleghi scomparsi che non sono più tra noi.

continua a pag. 2

Indicatore attività economica e tasso di crescita Pil in Calabria.



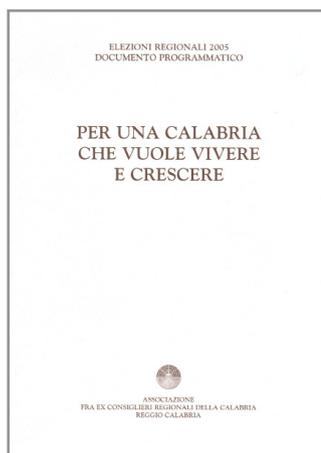
Fonte: RegiosS e nostre elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda la Calabria, invece, il tasso di crescita del prodotto interno lordo è stato rivisto al ribasso sempre per il 2006 e, mentre nella stima del 2008 risultava pari al 2,6% a/a, nella stima del 2009 risulta dell'1,9% a/a.

continua da pag. 1

Ma lo vivremo anche consapevoli che le laceranti difficoltà della nascita, di cui ancora di tanto in tanto giunge l'eco, necessitano di un supplemento di impegno e di una operosa e concorde attività, che consenta ai cittadini calabresi di lasciarsi alle spalle definitivamente le divisioni, per ritrovare, come popolo calabrese, quella concordia, operosità e comune futuro, che sono alla base di un grande avvenire per questa Regione, frontiera dell'Europa sul Mediterraneo.

Per onorare questo anniversario, l'Ufficio di Presidenza ha messo in cantiere un programma ambizioso.



Per entrare nel vivo dobbiamo ricordare, anzitutto, che l'anno prossimo sarà l'anno delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale. Cinque anni fa, nel corso della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale, abbiamo prodotto un documento programmatico, portato all'attenzione dei candidati alla Presidenza. Anche in questa tornata elettorale ripeteremo questa esperienza, secondo noi utile e positiva, proponendo ai

candidati alla Presidenza un incontro-dibattito organizzato dalla nostra Associazione.

In questa occasione avremo la possibilità di valorizzare e divulgare il significativo lavoro appena concluso, su nostra commissione, dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria – Dipartimento di Scienze storiche, giuridiche, economiche e sociali (SSGES), dal titolo "Un progetto per la Calabria".

Pubblicheremo questo lavoro all'inizio del prossimo anno, e lo presenteremo alla stampa ed ai media calabresi.

Il **secondo** impegno per il 2010 è rappresentato dalla pubblicazione e presentazione dell'altro lavoro, commissionato l'anno scorso all'Università della Calabria – Dipartimento di Sociologia e Scienza della Politica, che sarà ultimato a gennaio dell'anno prossimo. Si tratta del rapporto di ricerca su: "Il sistema universitario calabrese: rapporti tra gli Atenei, legami con la società locale e proiezioni future".

La **terza** importante ed anch'essa significativa attività riguarda la realizzazione del Progetto, di iniziativa della nostra Associazione, denominato "Ferramonti: dal Sud Europa per non dimenticare un campo del DUCE".

Si tratta di una iniziativa che fa riferimento ad un Bando emesso dalla Direzione Generale dell'Educazione e della



'Europe for Citizens' Programme

Cultura della Commissione Europea di Bruxelles che nel quadro del programma denominato "L'Europa per i cittadini" ha invitato il mondo delle Associazioni a presentare progetti mirati a ricordare le scelleratezze dei

regimi nazista e fascista, di cui sono testimonianza storica i campi di concentramento, strutture legate alla storia dello sterminio degli ebrei nel XX secolo. Il Partner individuato dall'Associazione, come richiesto dal Bando comunitario, è stata la Fondazione Internazionale "Ferramonti di Tarsia" per l'Amicizia tra i popoli, che ha sede a Cosenza, di cui è Presidente il calabrese Prof. Carlo Spartaco Capogreco, medico e docente universitario presso l'Università della Calabria, insignito il 13 novembre scorso, presso la Ambasciata Croata in Roma, di una Alta Onorificenza per meriti Culturali e Scientifici riguardanti la storia dei campi del DUCE.

Il nostro Progetto è stato approvato e co-finanziato assieme ad altri 49 in Europa ed è in fase di elaborazione la progettazione esecutiva. La sua realizzazione verrà completata a Settembre e ad essa verranno associate sei scuole superiori calabresi. Sono previsti un Seminario di presentazione, uno di conclusione del progetto ed una tappa finale a Bruxelles, cui parteciperanno 15 studenti in rappresentanza dei giovani che sono stati coinvolti.

La **quarta** proposta di attività che pensiamo di realizzare nel 2010 è rappresentata dalla volontà di concludere il ciclo delle iniziative sui Parchi in Calabria.

Abbiamo iniziato a Lamezia Terme col Seminario su: "Parchi ed aree protette in Calabria: una risorsa". Abbiamo poi realizzato specifiche iniziative sul Parco delle Serre, sul Parco della Sila (2), e sul Parco del Pollino, di cui abbiamo prodotto gli atti. Ci manca il Parco Nazionale dell'Aspromonte. Abbiamo pensato, perciò, di completare questo itinerario, nel 2010 e cogliere l'occasione per fare un ripilogo, una sintesi, capace di rappresentare in maniera unitaria le nostre ricerche e le nostre proposte per una politica unitaria e sinergica sulla montagna calabrese, un grande polmone di ossigeno al centro del Mediterraneo.

L'iniziativa sarà preceduta dalla realizzazione di un Rapporto di sintesi del lavoro prodotto nelle iniziative precedenti.

La **quinta** iniziativa in cantiere per l'anno prossimo è un Convegno a carattere nazionale sul Federalismo fiscale.

Due altre iniziative del 2010, infine, saranno dedicate ai nostri Soci:

- la prima per celebrare il 40° anniversario della nascita della Regione e ricordare i colleghi che ci hanno lasciati;
- la seconda per dare attuazione ad una delle finalità dello Statuto dell'Associazione: avviare e concludere, nell'arco di un biennio, la ricostruzione storica, su internet, della vita regionale a partire dalla seconda legislatura.

Si tratta di un programma abbastanza significativo che speriamo di portare a termine con il consueto impegno, per onorare la fiducia riposta dai soci nell'operato dell'Ufficio di Presidenza.



Gli studenti dell'Onda in piazza in tutta Italia, tafferugli a Milano: quattro fermati

di An. L. - 17.11 2009



Cinquanta cortei in giro per l'Italia, coinvolti studenti di superiori e università: l'Onda torna in piazza. E' questo il programma della giornata mondiale dei diritti degli studenti, "l'International student day", che vede coinvolti i giovani di tutta la Penisola mobilitati da Nord a Sud, ancora una volta, contro i decreti Gelmini su università e riforma della scuola, al grido di "La Conoscenza non si vende, si apprende", "Il futuro è nostro riprendiamocelo", "Solo la conoscenza cambierà il mondo". Tafferugli a Milano, quattro fermati - A Milano studenti in piazza già dalla mattina, dove brevi tafferugli hanno portato a scontri con la polizia, che hanno fermato quattro giovani tra cui una ragazza. In tarda mattinata il corteo di studenti si è fermato in piazza Fontana, nuova destinazione concordata con la Questura cittadina. Qui gli studenti, tra i quali anche diversi esponenti dei Centri sociali, hanno chiesto il rilascio dei quattro ragazzi portati in questura "per accertamenti". In un comunicato i giovani parlano di "repressione all'italiana": verso le 12,30 il corteo si è poi sciolto.

Rettorato occupato a Torino - Al grido di "Blocchiamo la riforma", un gruppo di studenti di Torino ha occupato il Rettorato dell'Università di via Po. E non è mancata la polemica contro uno striscione esposto dagli studenti: "La riforma: nove mesi per attuarla, non facciamola nascere". Secondo i ragazzi di "Giovane Italia" (raggruppamento di studenti del Pdl) si tratta di una grave offesa alla gravidanza della ministra Gelmini. Cortei e assemblee in piazza a Trieste, Udine e Gorizia: in Friuli Venezia Giulia gli studenti hanno anche presentato al Consiglio regionale una proposta di legge per il diritto allo studio. A Napoli il corteo degli studenti è arrivato fin davanti al palazzo della provincia che è stato bersagliato da palloncini pieni di acqua. Gli studenti hanno poi esposto uno striscione con la scritta: "Questo palazzo fa acqua da tutte le parti".

A Roma anche gli studenti iraniani - "Il futuro è nostro, riprendiamocelo", recita lo striscione che apre il serpentone inscenato a Roma al quale si è unita anche una delegazione di studenti iraniani. "Siamo in diecimila", hanno detto soddisfatti gli organizzatori. Un corteo di studenti e appartenenti ai centri sociali ha sfilato per le strade del centro storico di Firenze fino alla stazione di Santa Maria Novella: alcune centinaia di loro hanno occupato per venti minuti i binari ferroviari. Il corteo, aperto da uno striscione che recita "Basta al controllo organizziamo la rabbia", ha poi lasciato la stazione per dirigersi sui viali. A Palermo gli studenti medi dell'Onda hanno occupato la succursale dell'istituto magistrale Regina Margherita in piazza Guzzetta, organizzando

poi dibattiti, spettacoli e concerti contro la riforma Gelmini. Occupata anche la sede dell'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione: la richiesta è che la Regione non recepisca la riforma, anzi potenzi con investimenti la ricerca e l'università pubblica.

No alla privatizzazione dell'Università - Da Trieste a Firenze, Roma e L'Aquila, e ancora Napoli, Bari, Reggio Calabria, Cagliari e Siracusa, a partire dalle 9 di oggi dunque l'Italia è stata invasa da centinaia di migliaia di studenti che protestano "ancora una volta", si legge nel sito dell'Udu, contro la privatizzazione di scuola, università e ricerca. "L'Italia di oggi è fortemente in declino sia dal punto di vista economico sia da quello civile e culturale, e l'unica risposta che il governo riesce a elaborare è l'attacco alle basi del nostro futuro, alla conoscenza, al lavoro, ai beni comuni, ai diritti, alla democrazia - è scritto nel manifesto dell'organizzazione studentesca. Le uniche risorse di cui disponiamo, oggi, e su cui possiamo costruire una speranza per il futuro, sono la ricerca, la formazione, il sapere libero. Crediamo davvero di poter uscire dalla crisi senza l'università pubblica?". Alla mobilitazione aderiscono anche il coordinamento degli studenti universitari "Link", l'Unione degli studenti e la Rete degli studenti.

Mobilitazioni in tutta Europa - Contemporaneamente mobilitazioni sono previste in molti Paesi d'Europa, tra cui Danimarca, Islanda, Svizzera, Bosnia Herzegovina, Slovacchia e altri. Tutta l'Europa coinvolta dunque - ma anche molti Paesi extraeuropei - contro un processo diffuso di privatizzazione dell'istruzione superiore e universitaria che la crisi economica sembra aver drammaticamente accelerato. Prevista a Bruxelles, sede delle istituzioni comunitarie, una grande assemblea alla quale parteciperanno anche i rappresentanti italiani. L'obiettivo è rimarcare quanto sia imprescindibile l'istruzione gratuita e di massa, gestita da un sistema scolastico, universitario e della ricerca pubblico.

L'11 dicembre sciopero nazionale - Intanto anche la Flc-Cgil ha bandito una giornata di protesta nazionale per tutto il comparto della conoscenza - scuola, università, conservatori, accademie ed enti di ricerca - per l'11 dicembre prossimo. Una mobilitazione alla quale potrebbero aderire anche i dipendenti del pubblico impiego schierati contro contratti e assunzioni. I precari della scuola in particolare chiedono il rientro dei tagli e "rivendicano la difesa di un sistema di istruzione pubblico, aperto a tutti e di qualità".

L'allarme di Draghi: "Al Sud ritardi allarmanti e sull'economia pesa la criminalità"

da www.tiscali.it - 26.11.2009

Il divario tra Nord e Sud resta "ampio" e in alcuni settori, dall'istruzione alla sanità, le differenze sono "allarmanti". È il nuovo richiamo sulla questione meridionale che il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha lanciato nel corso di un convegno sul Mezzogiorno a palazzo Koch, da

continua a pag. 4

continua da pag. 3

vanti al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Scarti allarmanti tra Centro-nord e Sud - “Il divario - ha detto Draghi - tra il Sud e il Centro-nord nei servizi essenziali per i cittadini e le imprese rimane ampio. Le analisi che presentiamo oggi rivelano scarti allarmanti di qualità fra Centro-nord e Mezzogiorno



nell'istruzione, nella giustizia civile, nella sanità, negli asili, nell'assistenza sociale, nel trasporto locale, nella gestione dei rifiuti, nella distribuzione idrica”.

Sull'economia del Mezzogiorno pesa la criminalità - Secondo il governatore di Basilicata “essa infiltra le pubbliche amministrazioni, inquina la fiducia fra i cittadini, ostacola il funzionamento del libero mercato concorrenziale, accresce i costi della vita economica e civile”. Per questo, sottolinea Draghi, via Nazionale “ha messo risorse di analisi a disposizione della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, per una indagine sul costo economico della criminalità”.

No ai sussidi alle imprese: sono inefficaci - Draghi, bocchia le politiche di sussidio alle imprese nel Sud, perché si sono rivelate “inefficaci” e distorsive per il mercato. “Le nostre analisi - ha affermato - mostrano che i sussidi alle imprese sono stati generalmente inefficaci: si incentivano spesso investimenti che sarebbero stati effettuati comunque; si introducono distorsioni di varia natura penalizzando frequentemente imprenditori più capaci. Non è pertanto dai sussidi che può venire uno sviluppo durevole delle attività produttive”. Si deve puntare a migliorare la qualità dei servizi forniti da ciascuna scuola, da ciascun ospedale e Tribunale, da ciascun ente amministrativo o di produzione di servizi di trasporto, o di gestione dei rifiuti.

Nel mezzogiorno tante banche come al Nord - “I divari tra Centro-nord e Mezzogiorno - ha detto Draghi - che permangono nelle condizioni di accesso al credito e nel costo dei finanziamenti, sono dovuti in larga misura alla diversità strutturale delle economie reali e alla maggiore debolezza nel Mezzogiorno delle istituzioni che tutelano il rispetto dei contratti. Nascono nel Sud tante nuove banche quante ne nascono nel resto d'Italia, tenuto conto dei pesi economici relativi”.

Al sud le difficoltà si accentuano - “In più casi, emblematico è quello della sanità - ha aggiunto il governatore - il divario deriva chiaramente dalla minore efficienza del servizio reso, non da una carenza di spesa. Svolgere un'attività produttiva in Italia è spesso più difficile che altrove, anche per la minore efficacia della Pubblica amministrazione; nel Mezzogiorno queste difficoltà si accentuano”.

Ingenti i flussi migratori verso Nord - Il governatore della Banca d'Italia lancia anche l'allarme sulla forte ripresa dei

flussi migratori dal Sud verso il Nord, che interessano soprattutto i giovani. “Sono di nuovo ingenti - ha sottolineato Draghi - e coinvolgono molti giovani anche con elevati livelli di scolarizzazione, impoveriscono il capitale umano del Sud”. “Il tasso di attività nel mercato del lavoro - ha aggiunto il governatore - resta tra i più bassi d'Europa, soprattutto per i giovani e per le donne. Un quinto del lavoro è ancora irregolare, più del doppio che nel Centro-nord, che pure presenta valori superiori a quelli di Francia, Germania e Regno Unito”.

Le politiche regionali non sono “la via maestra” - Per risolvere il problema del divario tra Nord e Sud, sostiene Draghi, bisogna quindi concentrarsi sulle politiche generali con obiettivi per tutto il Paese. “Non è quella delle politiche regionali - ha detto Draghi - la via maestra per chiudere il divario tra il Mezzogiorno e il Centro-nord. Occorre dirigere l'impegno soprattutto sulle politiche generali, che hanno obiettivi riferiti a tutto il Paese, e concentrarsi sulle condizioni ambientali che rendono la loro applicazione più difficile o meno efficace in talune aree”.

Al sud più difficile raggiungere obiettivi - Secondo Draghi nel Mezzogiorno gli obiettivi del federalismo fiscale saranno più difficili da raggiungere. “Con il federalismo fiscale - ha sottolineato Draghi - la maggiore autonomia si coniuga con una maggiore responsabilità: sarà un'occasione per rendere più efficace l'azione pubblica solo se l'imposizione e la spesa a livello decentrato premieranno l'efficienza, solo se gli amministratori locali saranno capaci di indirizzare le risorse verso gli usi più produttivi e le priorità più urgenti”. “Nel Sud - ha ammonito però il governatore - questi obiettivi sono più difficili da raggiungere, ma se raggiunti i benefici saranno grandi, probabilmente maggiori che nel resto del Paese. Altrimenti i divari si aggraveranno”.

La bolla annunciata della Banca del Mezzogiorno

di Luigi Guiso e Nicola Persico - da www.lavoce.info 27.11.2009

Il progetto della Banca del Mezzogiorno è duro a morire. Eliso prima per motivi procedurali, è stato subito resuscitato dal ministro del Welfare



che pochi giorni fa ha dichiarato che la Banca “è un progetto a cui teniamo moltissimo”. Ma cosa sarebbe la Banca del Mezzogiorno? È difficile dirlo con esattezza, ma i commenti apparsi sulla stampa sono stati

generalmente negativi. Molti temono che sarà (se vedrà la luce) un “carrozzone” poco trasparente e molto politicizzato. Alcuni mettono in dubbio l'utilità di incentivare il credito al Sud, in assenza di argomenti convincenti che mostrino che la domanda di finanziamenti da parte di aziende in grado di ripagare i debiti non sia già soddisfatta dal mercato. Vi è

continua a pag. 5

continua da pag. 4

molto sale in entrambe le obiezioni (grazie alla formidabile liberalizzazione degli anni Novanta, ottenere credito al Sud non è più così difficile come un tempo), e da sole dovrebbero bastare a far accendere la lampadina del dubbio nella mente dei proponenti. Così sarebbe se vi fosse un serio dibattito sulla questione: purtroppo manca.

Tra le obiezioni sollevate è assente quella sulla caratteristica più "tossica" della proposta: che la Banca del Mezzogiorno dovrebbe finanziarsi con obbligazioni garantite dallo Stato italiano. Questo aspetto, all'apparenza un dettaglio tecnico, è ciò che rende la Banca del Mezzogiorno un pericoloso buco nero. Vediamo perché. Una banca qualsiasi che opera sul mercato è un intermediario che prende soldi a prestito dai risparmiatori e li rigira alle imprese. Cosa ne limita la dimensione? Perché la banca non presta a tutti, ma proprio a tutti, quelli che vanno a chiedere soldi? La ragione è che, man mano che la banca presta, esaurisce i clienti meritevoli di credito e, se continua, inizia a pescare tra quelli più rischiosi. I risparmiatori sanno che, una volta soddisfatta la domanda delle aziende sane, cresce il rischio di finanziare quelle insolventi e si rifiuteranno di prestare i propri soldi, disciplinando così il comportamento della banca. È l'interesse del risparmiatore a proteggere i propri soldi che frena la possibilità che la banca dia i soldi a chi non li merita. Con la Banca del Mezzogiorno come la concepiscono il ministro dell'Economia e quello del Welfare, questo meccanismo è assente. In questa banca i risparmiatori non correranno nessun rischio: se le aziende a cui si presta falliscono, paga lo Stato. Perciò i risparmiatori saranno del tutto indifferenti se la Banca del Mezzogiorno presta ad aziende malate, e forse saranno anche contenti se, come sembra, le obbligazioni emesse dalla banca godranno di agevolazioni fiscali. Il mercato del credito sarà "drogato" da un eccesso di liquidità, e molto denaro verrà destinato a impieghi senza futuro. Ma, si dirà, la leadership della Banca del Mezzogiorno impedirà che questo accada. Tutt'altro. La leadership sarà pure essa ben contenta di giocare questo gioco, ancor di più se il suo stipendio sarà, come nelle aziende private, in parte costituito da bonus di produttività intesa come massa di credito intermediata. Chi ci perde? Inizialmente le aziende del Nord, perché il mercato drogato del Sud attirerà capitali che dovrebbero essere destinati altrove. A seguire, ci si deve aspettare una bolla creditizia, che nel breve periodo apparentemente gioverà al Sud perché si assisterà a un boom di imprese che nascono e di imprese esistenti che crescono. Ma nel medio-lungo periodo, quando scoppierà, procurerà gravi danni ai cittadini che, alla fin fine saranno i veri garanti dei prestiti alle imprese del Sud ormai fantasma.

Come mai siamo così sicuri nel prevedere questi sviluppi? La ragione, purtroppo, è che questa pellicola l'abbiamo appena vista. Abbiamo vissuto nell'ultimo anno le conseguenze dello scoppio di una bolla creditizia - quella del mercato dei mutui negli Stati Uniti - di cui un ingrediente non secondario erano proprio le government sponsored enterprises - Fannie

Mae e Freddie Mac. Sono l'analogo americano del progetto di Banca del Mezzogiorno, giacché ciò che ha permesso a queste aziende di "drogare" il mercato del credito è stato proprio il loro accesso alla raccolta di risparmio garantito dal governo Usa. Abbiamo descritto altrove come queste entità abbiano asservito il Congresso americano attraverso le lobby e l'esborso generoso di danari per finanziare le campagne elettorali. Di converso, il Congresso ha usato Fannie e Freddie come uno strumento di redistribuzione nascosta verso i ceti meno abbienti, attraverso i mutui facili. I risultati li abbiamo sotto gli occhi. È stupefacente che, proprio nel mezzo della crisi finanziaria più difficile della nostra generazione e con un debito che sfiora il 120 per cento del Pil, il governo italiano pensi di creare un "mostro del credito" che si finanzia con titoli garantiti dallo Stato. Ed è paradossale vedere che quelli che hanno menato gran vanto di aver previsto tutto della crisi anzitempo, siano i primi a ignorarne le lezioni più salienti.

Scoperta l'acqua sulla Luna: la Nasa ha rilevato "importanti quantità" di ghiaccio *La scoperta è stata fatta nella zona del Polo Sud lunare - Ansa 13.11.2009*

Alla fine il bombardamento lunare ha prodotto i suoi effetti e confermato le ipotesi che hanno dato origine all'esperimento. Sulla Luna c'è l'acqua e nemmeno poca ma "importanti quantità", dice la Nasa. La scoperta è stata resa nota alla Cnn da un responsabile dell'agenzia spaziale americana, secondo il quale sul satellite è stata rilevata una "significativa quantità di ghiaccio".

"Non stiamo parlando solo di acqua sulla luna, ma di quantità rilevanti di acqua sulla luna", hanno detto gli scienziati della Nasa nel dare l'annuncio. La Nasa ha precisato che la scoperta è stata fatta nell'ambito della missione L-CROSS (Lunar Crater Observation and Sensing Satellite), considerata la prima missione nei rinnovati programmi Nasa di riportare l'uomo sulla Luna entro il 2020.

L-CROSS è una specialissima sonda dotata della capacità di bombardare la superficie lunare, raccogliere i detriti causati dall'esplosione e consentire agli scienziati a terra di esaminarli nel dettaglio. E' stato appunto dopo aver aperto un cratere nella zona del Polo Sud lunare che gli scienziati hanno annunciato di aver rinvenuto tracce "importanti" di "significative quantità di acqua ghiacciata".

Il bombardamento del polo lunare aveva provocato un cratere profondo circa 4 metri e largo 20. Il vero obiettivo dell'operazione era la nuvola di detriti alzata dopo l'esplosione, dentro la quale gli scienziati hanno rilevato resti di ghiaccio e vapore che confermano la presenza di acqua al di sotto del suolo lunare. La presenza di acqua costituirebbe un fattore importante per lo sviluppo di una base lunare permanente, una delle possibili iniziative che - finanziamenti della Casa Bianca permettendo - la Nasa potrebbe intraprendere nel prossimo futuro come preparazione per la missione su Marte.



*Ai nostri Soci
ed alle loro famiglie,
ai cortesi lettori della nostra agenzia
vivissimi auguri
di Buon Natale,
Buona Fine
e miglior principio d'anno*



ASSOCIAZIONE FRA EX
CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA

L'Associazione fra gli ex Consiglieri Regionali della Calabria è stata costituita nel 1988 con lo scopo principale di "mantenere il vincolo che ha visto operare i Consiglieri Regionali per l'affermazione ed il consolidamento dell'Istituto Regionale".

L'Associazione non ha fini di lucro, è aperta alla partecipazione dei Consiglieri Regionali in carica, fa riferimento alle disposizioni del Codice Civile riguardanti le Associazioni di fatto non riconosciute. La sua vita, la sua organizzazione, la sua attività, sono regolate dallo Statuto e dalle deliberazioni degli organi statutari.

Le risorse di cui si avvale l'Associazione sono costituite dalle quote sociali e dal contributo di cui alla Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 3. In ogni Regione d'Italia è costituita una Associazione; le Associazioni assieme hanno dato vita ad un Coordinamento Nazionale che si riunisce di norma due volte l'anno. Il Coordinamento Nazionale ha un Ufficio di Presidenza che sarà presieduto, per il triennio 2008-2010, dal Presidente della nostra Associazione Stefano Arturo Priolo. Il Coordinamento Nazionale delle Associazioni di ex Consiglieri Regionali mantiene sistematiche relazioni con l'Associazione ex Parlamentari della Repubblica.

DOVE SIAMO

Via Cardinale Portanova
Palazzo Campanella
(sede Consiglio Regionale della Calabria)

89124 REGGIO CALABRIA

Telefono 0965/880799
Fax 0965/880717

SU INTERNET:
www.esiscalabria.org

E-MAIL:
exconsiglieri.calabria@consrc.it